



## PREMIO DESSI. Rinvio per Vergassola Il jazz di Rea e la Napoli di Servillo

Il cabarettista Dario Vergassola non ha potuto fare il suo spettacolo ieri sera a Villacidro. Ospite del Premio Dessi, doveva salire su un aereo all'aeroporto Ga-

lileo Galilei di Pisa, ma lo scalo è rimasto bloccato per ore a causa del gigantesco rogo che ha coinvolto la zona nel pisano. L'appuntamento non è stato cancellato ma soltanto rinviato al 2 di ottobre.

Si continuerà oggi, alle 18 in Piazza Zampillo, con la scrittura umoristica di "Aglione e assassino" del campano Pino Imperatore. Si prosegue alle 19 con "L'apprendista geniale", freschissimo di stampa e

che segna il debutto letterario dell'attrice Anna Dalton.

Grande musica, in serata, con il pianista Danilo Rea, che presenterà alle 21 il libro "Il jazzista imperfetto" e che sarà raggiunto sul palco alle 22 dalla voce di Peppe Servillo, per una rivisitazione in chiave jazz dei classici della canzone napoletana. (Marco Caszanga)

RIPRODUZIONE RISERVATA

LINGUA ITALIANA. TRA NEOLOGISMI E PAROLE DA SALVARE IL VOCABOLARIO RIFLETTE CHI SIAMO

# Vedi alla voce "buare"

## Zingarelli: antiche novità nell'ultima edizione

Non è una parola nuova, anzi è vecchissima. Lisa Ginzburg la sceglie perché è quella di cui abbiamo bisogno, di questi tempi soprattutto, che "buiamo" di frequente (dalla voce del verbo "buare", ossia emettere dei sonori "buu" all'indirizzo di chi non ci piace). Il verbo onomatopeico è una parola nuova, "responsabilità" è invece la parola amata dalla scrittrice romana: «C'è nel suo etimo il significato più profondo del "rispondere", rispondere di sé e di quanto si sceglie e si fa». Se lo "Zingarelli 2019" concede asilo a "buare", perché il dizionario è trascrizione simbolica del clima di un'epoca, il passato, declinato nei termini cardine, può contenere le derive del presente. «In tempi come questi, dove si comunica continuamente senza dialogare quasi mai, questa parola invoca il senso della risposta e dunque del dialogo».

C'è questo e molto altro nella nuova edizione dello Zingarelli, curata per Zanichelli da Mario Cannella e Beata Lazzarini: una ogni anno, tempo addietro una ogni dieci. Una frequenza, forse, eccessiva, che, postilla Ginzburg, parrebbe «piuttosto una strategia editoriale. Il prodursi di continui neologismi non è necessariamente un segnale di forza della lingua».

Oltre duemila e seicento pagine, 145 mila voci, oltre 380 mila significati, più di 12 mila citazioni letterarie di 133 autori, da Francesco d'Assisi a Dario Fo, 45 mila locuzioni e frasi idiomatiche, il dizionario contiene anche 127 definizioni d'autore: «Significati firmati da persone che rappresentano l'eccellenza italiana nei rispettivi campi», mille parole nuove, per esempio: burkini, climalterante, gematria, microchimera, e così via; infine, 3126 parole da salvare, per dire qualcosa: obsoleto, ingente, diatriba, leccornia.

Se, come sostiene la scrittrice Paola Soriga, «la complessità del linguaggio riverbera la profondi-



Un alfabeto, inizio di tutte le parole contenute nel dizionario, il grande libro che racchiude il clima di una stagione

«"Buiamo" chi non ci piace», spiega la scrittrice Lisa Ginzburg; per Paola Soriga il dizionario è la misura dell'immaginario

tà delle idee», sfogliare le pagine del nuovo vocabolario misura l'estensione dell'immaginario collettivo: non solamente ciò che un popolo sa, più ancora ciò che un popolo è in grado di immaginare. Anche se è necessario fare una distinzione, precisa Cristina Lavinio, linguista e italianista, tra dizionario e vocabolario: il primo è il grande libro delle parole, l'altro è il repertorio personale, ognuno ne possiede uno, e varia a seconda della formazione personale, e anche della curiosità. Pertanto, non è, come si ripete da più parti, che la lingua italiana si sta impoverendo, al contrario: «Il tesoro della lingua c'è ed è a disposizione di tutti, ma i parlanti lo possiedono in misura molto diversa gli uni dagli altri». Insomma, la responsabilità di espressioni sciatte, corrive, abborraciate - assai frequenti, è personale. I social, ahinoi, lusingano il mal vezzo: «Il

DUILIO CAOCCI

Il nostro linguaggio si è evoluto e arricchito, attingendo al calderone degli italiani regionali

fatto che in qualsiasi istante possiamo raggiungere chiunque e vomitargli addosso ogni nostro stato d'animo ha reso il linguaggio ben più vago e "qualsiasi" di quanto non fosse in passato», lamenta Ginzburg. Peccato, perché: «Il comunicare vero, come le parole, sono cose preziose, pensate, potenti perché non immedie».

Tra l'altro, giacché nei libri, perlopiù, si acquistano le parole, negli ultimi decenni è avvenuto, spiega Duilio Caocci, ricercatore del dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica del-

l'Università di Cagliari, che «la lingua letteraria si sia evoluta e arricchita attingendo al calderone degli italiani regionali e alla ricchezza dialettale dell'Italia», e, in questo modo, incrementando le possibilità espressive dei parlanti. Persino l'abbondante presenza di modi di dire, locuzioni, termini stranieri, può essere «un positivo segnale di cosmopolitismo», secondo Ginzburg. È proprio quest'ampiezza di voci a obbligarci a compulsare il dizionario. E non per l'ortografia o la grammatica, anche, ma non solo. Antonella Anedda, raffinata poetessa originaria della Maddalena, gli riconosce la giusta importanza: «Il dizionario è per me una fonte di gioia inesauribile. Spesso uso il vocabolario sardo-italiano e poi quello latino. Il dizionario riserva sempre sorprese, rivela parentele inaspettate. È bellissimo, le parole sono sole sulla pagina, non ci sono nessi, soltanto l'ordine alfabetico e noi possiamo comporre e scomporre, a nostro piacimento».

Franca Rita Porcu

RIPRODUZIONE RISERVATA

IN A MOSAIC WORLD



Un momento della performance

## La colorata carovana di migranti sciama per le vie della Marina: ed è subito dialogo

Il sud della nostra Isola guarda al sud del mondo come a un'opportunità. La mano allungata all'Africa e ad altri continenti, per cogliere i valori della diversità. Perché in fondo, siamo fatti anche per assorbire altre culture, oltreché per spostarci e superare barriere, geografiche e linguistiche. Perché il movimento, il cambiamento e l'avventura, il desiderio e la ricerca di nuovi orizzonti, fanno parte dell'esperienza umana. Così, il progetto multiculturale e multidisciplinare In A Mosaic World, che dopo l'avvio di ieri a Cagliari nel quartiere Marina, continua a girovagare oggi alle 19 e alle 21 con la colorata carovana di migranti, attori e persone comuni, «approfondisce la conoscenza della diversità che popola i nostri territori», spiega Karim Galici, regista di un'idea la cui realizzazione è stata resa possibile grazie alla onlus Il Sicomoro, Abaco Teatro, Impatto Teatro, SpazioMusica, L'Artistico Foiso Fois, l'Istituto Sandro Pertini per i servizi sociali, l'assessorato regionale del Lavoro e quelli comunali a Cultura e Verde Pubblico, Fondazione Sardegna.

«Come in un mosaico, le tessere possono essere tanto differenti quanto sinonimo e simbolo d'unione», prosegue l'autore: «Tutti i protagonisti portano nel processo di creazione le loro diversità come ricchezza di un patrimonio comune, che si sviluppa tra le storie di chi in questo momento vive il territorio, ma anche di chi ne ha vissuto altri». In A Mosaic World, al momento un work in progress, è un viaggio simbolico in cui gli spettatori, dopo aver attraversato metaforicamente uno dei continenti, «si incontrano ed entrano nella visione di un mondo ideale». In ottobre, partiranno i laboratori di teatro, danza, musica, scenografia, rivolti a tutti. Il progetto compiuto sarà presentato il 19 e 22 dicembre e trasformerà il quartiere Marina in un grande palcoscenico per lanciare il messaggio di pace. (c.a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera alle 21.00

# i 5 SENSI DELL'ARTE

Elio Pulli, l'alchimia delle arti

in collaborazione con



un programma di  
Ambra Pintore e Angelo Palla

VIDEOLINA

Digitale terrestre Canale 10 | www.videolina.it